



Storia e tecnica delle costituzioni e delle codificazioni contemporanee

a.a. 2020/2021

Corso di Laurea Magistrale in GIURISPRUDENZA

Lezione 16

FEDERICA FURFARO

federica.furfaro@edu.unige.it

Il Codice civile del Regno d'Italia (1865)

Libro I

Diritto di famiglia:

Matrimonio:

civile, ma indissolubile
(conseguente perdita di competenza dei tribunali ecclesiastici)

Separazione:

per mutuo dissenso, colpa di uno dei coniugi, e altre ipotesi particolari non previste dal *Code Napoléon*

Persistono alcuni elementi discriminanti:

- l'autorizzazione maritale: inferiorità negoziale e processuale della donna;
- il divieto della ricerca della paternità per il figlio naturale;
- figli adulterini e incestuosi non possono essere riconosciuti;
- discriminazioni in materia successoria per i figli naturali riconosciuti

Regime patrimoniale del matrimonio:

- legale: separazione;
- convenzionali: comunione e regime dotale (sfavore per la prima)

Patria potestà:

è mitigata; si elimina la diseredazione e si riconosce un ruolo proprio alla madre nell'esercizio della potestà genitoriale (seppur ancora subordinato a quello del padre)

Il Codice civile del Regno d'Italia (1865)

Libro II

Pisanelli :“tutte le disposizioni del codice si aggirano intorno ai beni”

Individualismo borghese e proprietà “piena” recepiti dal modello francese

Manca attenzione per il regime giuridico dei beni mobili, a fronte di una perdurante centralità della proprietà fondiaria

(non ancora prevedibile un forte sviluppo dell'industrializzazione, il quale avrebbe inciso piuttosto sull'evoluzione del diritto commerciale)

Sfavore per le tradizionali forme di proprietà collettiva

Novità limitate:

- disciplina della proprietà intellettuale (tutela per le “produzioni dell'ingegno”);
- distinzione di regime tra beni demaniali e beni patrimoniali dello Stato
- tutela statale sui beni posseduti legittimamente dagli enti ecclesiastici

Il Codice civile del Regno d'Italia (1865)

Libro III

Successioni, donazioni, obbligazioni, contratti, e poi pubblicità immobiliare, ipoteche, espropriazione forzata...

La successione legittima costituisce regola generale: è più semplice e meglio disciplinata di quella testamentaria, che è invece sfavorita (allargamento della quota indisponibile)

Limitazione o divieto di disposizioni patrimoniali gratuite

Libertà contrattuale e garanzie per la libera circolazione dei beni sono ancor meglio specificate rispetto al *Code Napoléon*

Limiti del Codice:

- mantenimento dell'enfiteusi: ma all'enfiteuta sono riconosciuti più diritti rispetto al tradizionale istituto medievale (diritto di trasmissione, diritto di riscatto);
- mantenimento dell'arresto personale per debiti (molto criticato, sarà presto eliminato);
- mancanza di disciplina del rapporto di lavoro subordinato e autonomo (criticato soprattutto dagli ultimi decenni dell'800, con l'emersione della «Questione sociale» in Italia)

Il Codice di Commercio del Regno d'Italia (1865)

In ambito commerciale vi è sostanziale uniformità (in alcune aree si applica la traduzione del *Code de commerce*, in altre codici comunque molto vicini a quello francese), non si sente quindi inizialmente urgenza di intervenire

In Francia si sta già pensando a una revisione del *Code de commerce*, poco adatto al crescente sviluppo industriale

La necessità di uniformare anche la disciplina commercialistica è sostenuta alla Camera in particolare da Pasquale Stanislao **Mancini**: non si poteva uniformare il diritto civile senza intervenire anche sul commerciale

La tesi di Mancini è infine accolta: nel 1865 è istituita una Commissione speciale (presieduta dal genovese Antonio Caveri), per sottoporre il Codice sabaudo del 1842 a un generale lavoro di innovazione e coordinamento

Risultato: **Codice di Commercio** (resta comunque molto vicino a quello sabaudo, sistematica tradizionale in quattro libri)

1869: Commissione per la revisione del Codice..

...1882: nuovo *Codice di Commercio*

Il Codice della marina mercantile del Regno d'Italia (1865)

Disciplina il diritto della navigazione mercantile

Il II' libro del *Code de commerce* francese aveva ripreso in sostanza l'*Ordonnance de la marine* del 1681: risultava ora piuttosto arretrato

1859: "giunta legislativa" installata a Genova

Da un semplice iniziale riordino della materia passa ad elaborare un vero e proprio progetto di codice autonomo

1863: progetto emendato da una commissione senatoria

Notevoli elementi di novità: codificava le norme sulla navigazione mercantile come settore di diritto pubblico; separava la marina mercantile da quella militare, affidandola al ministro della marina

Il Codice di procedura penale del Regno d'Italia (1865)

Strettamente derivato dal modello piemontese preunitario

Accoglie la giuria popolare

Mantiene una rigida divisione tra la fase istruttoria (principio inquisitorio: segreta, largo potere al giudice) e la fase dibattimentale (pubblica)

Procedimento farraginoso, molto criticato: sarà sostituito dal nuovo *Codice di procedura penale* del 1913

...il diritto penale dopo l'Unità

Dopo l'Unità, sono in vigore nel Regno d'Italia **3 diversi codici penali**:

- Il **Codice penale per gli stati di S. M. il Re di Sardegna (1859)**, esteso alle regioni annesse del Nord e del Centro
- Il **Codice penale toscano (1853)**, con abolizione della pena di morte, intervenuta nel 1859
- Il **Codice penale per gli stati di S. M. il Re di Sardegna modificato** da due decreti luogotenenziali del 1861, nel Mezzogiorno e in Sicilia

Tutto ciò fino all'adozione del primo codice penale unitario, il ***Codice penale del Regno d'Italia*** (“codice Zanardelli”), promulgato nel 1889 ed entrato in vigore nel 1890

Governo della sinistra storica e codici

1876: cade il governo della Destra storica, inizia quello della Sinistra (governo Depretis; Mancini guardasigilli)

Estensione dell'opera di codificazione, avviata dalla Destra, ai settori lasciati da parte
Miglioramento di alcune soluzioni del 1865, considerate parziali e provvisorie fin dall'inizio

1877: Testo unico sulla marina mercantile

1882: nuovo Codice di commercio

Modello non è il solo codice francese, ma anche il *Codice generale del commercio germanico* del 1861
(*Allgemeine Deutsche Handelsgesetzbuch*)

1889: Codice penale unitario (Zanardelli)

Definitiva unificazione giuridica italiana, sotto il segno del liberalismo penale di matrice illuminista.
Emblematico: abrogazione della pena di morte (si estende a tutto il Regno la soluzione toscana)

Il Socialismo giuridico

Nuovo orientamento della scienza giuridica, incomincia a svilupparsi in Italia negli anni Ottanta dell'Ottocento:

- contro l'individualismo liberale e l'autonomia contrattuale;
- contro il codice civile, considerato arretrato, inadatto ad affrontare i profili giuridici delle nuove realtà economico-sociali: aumentano le industrie manifatturiere e la manodopera operaia;
- a favore della legislazione sociale che incomincia a svilupparsi in questo periodo (pur assai marginale rispetto al codice)

Nella cultura giuridica, iniziano ad affermarsi le esigenze di tutela dei «soggetti deboli» contro gli eccessi dell'autonomia privata illimitata

1883: istituzione della cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro

La legislazione sociale rimane comunque molto debole: la sua capacità di incidenza sui rapporti di diritto privato è ancora esigua

Il nuovo *Codice di Commercio* (1882)

Il Codice del 1865 non rispondeva adeguatamente ai nuovi bisogni dell' economia industriale
1876-1877: Mancini istituisce una nuova Commissione, che elabora un nuovo progetto di codice
1882: il nuovo codice è promulgato ed entra in vigore l'anno seguente

Introduce innovazioni numerose e profonde (fallimento; società di capitali; società cooperative; contratti di trasporto e di borsa; abolizione dell'arresto per debiti commerciali)
Confronto e bilanciamento di prospettive contrastanti (fondiario-agraria e industriale)

Si ispira a modelli diversi: oltre al Codice francese, l'*Allgemeines Deutsches Handelsgesetzbuch* (Codice generale del commercio germanico) del 1861, la legge cambiaria germanica del 1848, la legislazione commerciale belga

Critiche: nel Codice prevalgono gli interessi commerciali e imprenditoriali, rispetto a quelli dei consumatori...

Ma, nel 1888: abolizione dei tribunali di commercio

Il codice rimarrà in vigore per sessant'anni